

A dila nèta e s'cèta: prezioso volume sui modi di dire della tradizione cremasca

Sabato prossimo, 11 giugno, alle ore 16.30 presso l'Auditorium Manenti, chiesa di San Bernardino, verrà presentato il libro edito dalla Pro Loco Crema *A dila nèta e s'cèta*, volume di 680 pagine, scritto dai sacerdoti Pier Luigi Ferrari e Marco Lunghi, frutto di una ricerca dei detti, proverbi, motti in dialetto cremasco, condotta in oltre cinquant'anni.

Un lavoro immane che ha coinvolto, oltre gli autori, il presidente della Pro Loco Vincenzo Cappelli – che firma una delle prefazioni – l'intero staff dell'ente per la promozione del libro, Juanita Schiavini cui è stato affidato un puntiglioso lavoro di editing e l'artista Gil Macchi che ha firmato 24 tavole a colori che interpretano altrettanti detti.

Sabato, oltre agli autori, interverranno Cappelli, Valerio Ferrari, Schiavini, le autorità civili e religiose per un breve saluto e alcuni lettori: ragazzi, giovani e adulti che proporranno un sintetico saggio di lettura dei proverbi e dei motti più noti.

La pubblicazione del corposo volume – la cui edizione ha evidenti caratteri scientifici, anche a partire dalla scelta dell'impaginazione – è stata possibile anche grazie alle molte prenotazioni avanzate in fase di stampa (a cura di Leva



Da sinistra, don Ferrari, don Lunghi, una vignetta di Gil Macchi (I è cumè Pi e Mòta) e la copertina del libro

Artigrafiche). Nella “tabula gratulatoria” si leggono i nomi di chi ha prenotato il volume (circa 500!), anche grazie al coupon pubblicato per alcune settimane dal nostro settimanale.

Il rigore impiegato dagli autori nella stesura e nella pubblicazione del volume lo si ritrova nelle molte sezioni in cui è organizzato, fra le quali citiamo L'aspetto fisico, Amore, Matrimonio, Famiglia, Malattie e rimedi popolari, La morte, Il mondo del sacro e del soprannaturale, Il linguaggio infantile, Gli indovinelli, Atteggiamenti e stili di vita, Gioco e divertimenti, Il mondo animale, ecc... aspetti che toccano tutto il vivere e il quotidiano

e che sono stati “commentati” dai relativi motti. Il libro ne raccoglie 2.376 a partire da quelli sentiti e annotati mentre i due sacerdoti erano ancora... seminaristi!

Il volume acquista un carattere e un valore linguistico, antropologico e di narrazione della saggezza popolare che lo pone quale prezioso testimone di ciò che il dialetto cremasco è stato e, per alcuni versi è ed esprime. “Con questo volume – spiega Cappelli – intendiamo anche partecipare a un concorso fra le Pro Loco di tutta Italia per pubblicazioni di carattere scientifico, che raccontino un territorio”.

Il testo è organizzato nel seguente

modo: sotto ogni detto vi è la contestualizzazione del modo di dire per la quale vi è la traduzione a piè pagina. Quindi segue una breve spiegazione del significato del motto.

Sempre Cappelli aggiunge che “per far sì che il volume rimanga strumento utile e vicino anche alle nuove generazioni stiamo organizzando un lavoro

con una classe IV dell'Iis G. Galilei al fine di riversarlo, in maniera non didascalica, ma più coinvolgente, su di un cd”. Il volume – che ha contato anche sulla collaborazione e il sostegno di Uni-Crema e del Museo della Civiltà Contadina di Offanengo – sarà disponibile per il ritiro da parte di chi lo ha già ordinato o per l'acquisto (euro 30) presso la Pro Loco, a partire da lunedì 13 giugno.

A dila nèta e s'cèta che raccoglie i detti di tutto il territorio cremasco sarà via via presentato anche presso i paesi del circondario, nonché fornito alle biblioteche del Cremasco e agli enti di ricerca.

Nell' *Angolo del dialetto* del nostro settimanale, sia questa sia la prossima, si possono leggere già alcuni motti, riportati dai nostri “Cuntastorie”. Un volume prezioso per la conoscenza della nostra lingua, del nostro modo di essere e di fare, così come è stato interpretato dal dialetto e da chi lo parla o lo ha parlato. Da avere...

Mara Zanotti